

## RICORDANDO BORSELLINO

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**R**ICORDIAMO SOLTANTO le più importanti: quella sugli appalti pilotati tra Catania e Messina; l'altra su Michele Aiello e le talpe in procura; gli arresti nel Trapanese per voti di scambio; lo smantellamento della cosca di Monreale; l'ultima, recentissima, su estorsioni e collegamenti con la politica, a Castellammare del Golfo.

Sono operazioni che confermano come l'occhio dell'antimafia sia vigile e non ha paura di addentrarsi anche nei settori scottanti. Ma noi, ad ogni estate, nelle commemorazioni cui siamo costretti, ricordando chi ha

pagato con la vita il suo impegno per combattere un fenomeno che pesa sul buon nome e sullo sviluppo della Sicilia, avvertiamo come molti un senso di frustrazione. Sentimento che nasce dalla consapevolezza del fatto che tanto impegno - e tanti successi - non hanno estirpato il male.

Nel convegno organizzato a Siracusa dall'«Osservatorio permanente sulla criminalità organizzata», i procuratori siciliani hanno segnalato come la pratica delle estorsioni continui «quasi con immutata vorace intensità», mentre nel campo degli appalti la ma-

## La risposta della società civile

fia si comporti alla maniera di «un'agenzia di servizi che, controllando il territorio e infiltrandosi nelle pubbliche amministrazioni, elimina la concorrenza».

Siamo lontani dalla normalità. Il disagio è reso più forte dalla sensazione che si diffonde nella gente, nell'opinione pubblica ad ogni livello, un crescente senso di distacco. Sembra trascorso il tempo del «movimento dei lenzuoli», dei cor-

teci che vedevano la partecipazione di decine di migliaia di persone, in una parola della «rabbia civile». Il gesto più dimostrativo degli ultimi tempi è stato quello dei giovani siciliani che hanno riempito la città con i manifesti in cui si leggeva che «un intero popolo che paga il pizzo è un popolo senza dignità».

Importante, ancora, l'omelia del cardinale Salvatore De Giorgi, non solo dove dice che «la mafia è incompatibile col Vangelo», ma principalmente nella parte in cui sostiene che «una città di serie A deve caratterizzarsi soprattutto per il culto della legalità, di

**Sembra un secolo da quando manifestava il «popolo delle lenzuola»**



## Se ora in carcere si studia la legalità

PIERO CASCIO

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**S**ENZA MEZZI TERMINI. Senza paure. Perché chi uccide il senso dello Stato uccide anche loro, i loro figli. Dentro quelle aule dei penitenziari ci sono papà, mamme. Desiderosi di regalare un sorriso ai propri bambini. E giovani che un tempo, forse, erano senza futuro, ma che adesso aprono il cuore alla speranza.

Tredici scuole carcerarie della Sicilia hanno redatto le schede per ricordare le vittime del-

la mafia. Detenuti, con la voglia di apprendere e di tornare a vivere con gli altri, hanno affidato alla parola scritta le proprie riflessioni sul sacrificio di chi ha creduto nella legalità e per questo ha scontato una pena più dura della loro. Hanno compiuto un atto di apparente sotto-

missione alle leggi e allo Stato, che in realtà è un gesto di grande ribellione a un codice falso e crudele che risale alla notte dei tempi. Il loro rifiuto è il comportamento più coraggioso in una realtà in cui l'adesione alle regole civili è spacciata per viltà dai trafficanti di cultura della morte.

È davvero un risultato straordinario quello che oggi, nel dodicesimo anniversario dell'autobomba stragista di via D'Amelio, l'Associazione nazionale magistrati di Palermo presenta all'opinione pubblica. In una pagina di Cronaca in classe stamattina pubblichiamo le schede realizzate dagli studenti dell'Ucciardone e di Pagliarelli. Frutto dell'impegno degli operatori del penitenziario, che credono nelle possibilità di recupero dei loro

ospiti molto più di quanto non li spingano a fare le formule che abbiamo sentito in tanti anni.

Non sono costellati di slogan, né di stereotipi, i percorsi che l'Anm compie attraverso il proprio progetto per la diffusione della cultura della legalità. Se qualcuno ha dubbi sull'esito effettivo delle lezioni nelle scuole, a maggior ragione dopo le conclusioni tratte dall'Università di Palermo in seguito a un'esperienza vissuta in nove istituti del capoluogo, venga a vedere i risultati rag-

**Tra i reclusi c'è chi ha capito perché tante persone sono morte per lo Stato**



giunti dal progetto dell'Anm (consultabili sul sito Internet [www.progettolegalita.it](http://www.progettolegalita.it)). Venga a vedere. Troverà che chi ha creduto nella sconfitta di Cosa nostra non è considerato un eroe stupido, come qualche alunno ingenuamente ha pensato e gli psicologi dell'università

prontamente rilanciato nella loro ricerca. L'Anm certo non nega che qua e là si incontrino resistenze e arretratezze culturali, ma d'altro canto depone sul piatto della bilancia il risultato di tre anni di attività delle scuole. La diffusione di 15.000 copie del libro fotografico sulla vita e la morte di Paolo Borsellino («Silenzii e voci»). Il concorso per spingere gli alunni a tirare fuori dal pozzo senza fondo della propria fantasia il modo più incisivo per dire no alla mafia e all'omertà.

Attraverso gli slogan, si è riuniti nelle medie a fare esprimere in poche parole («Spegni la mafia, accendi i tuoi sogni») ciò che i grandi non sanno dire in trattati lunghi e illeggibili, e perciò di scarsissimo effetto, almeno fra i giovani. Si sono fatte scrivere agli alunni delle su-

periori vere sceneggiature teatrali sul tema della legalità. E trasferire in immagini, nel caso dei più piccoli, le impressioni tratte dalle lezioni in classe sulla Sicilia e la sua voglia di riscatto. Un modo per penetrare nel tessuto sociale dell'Isola sin dalla sua prima maglia. La risposta testimonia il pieno coinvolgimento degli studenti. Di tutte le



IL MAGISTRATO PAOLO BORSELLINO

questo valore fondamentale della convivenza ordinata e serena, che purtroppo fa fatica a entrare nella prassi, nella cultura e nella vita».

È il nodo fondamentale su cui il «Giornale di Sicilia» insiste con forza da tempo, nella convinzione che la lotta alla criminalità organizzata può avere suc-

cesso a condizione che si prosciughi l'acqua dove i boss nuotano, che si inaridisca il terreno di coltura che favorisce le infiltrazioni. La repressione è indispensabile, ma non basta a sconfiggere la mafia se la società, pubblica e civile, non si dota delle regole che impediscono abusi e comportamenti devianti. E, invece, abbiamo visto - basta rileggere la nostra inchiesta - come tutte le iniziative in questa direzione siano rimaste incompilate. La legge su-

gli appalti non ha ridotto il numero delle stazioni appaltanti; l'anagrafe patrimoniale dei dipendenti regionali non è decollata. Non c'è il difensore civico, le privatizzazioni segnano il passo, l'osservatorio dei lavori pubblici non funziona. Si tratta di regole indispensabili per creare quella «cultura della legalità», che comprende altri

**La mafia non spara più perché sfrutta il clima di «corruzione diffusa»**



elementi altrettanto importanti: l'autocontrollo dei partiti politici per respingere ed emarginare i candidati sospettati di legami mafiosi; un rigido di sistema di vigilanza nella burocrazia e nell'amministrazione pubblica, per ridurre la pratica delle tangenti e degli arricchimenti illeciti.

Una delle ragioni per cui la mafia non spara più - e lo abbiamo ripetuto in molte occasioni - è perché ha scoperto che può ottenere lo stesso risultato sfruttando quel clima di «corruzione diffusa», di cui si colgono purtroppo molti segnali.

La parola, insomma, deve passare alla politica e alla società civile. Era quello che sosteneva Borsellino. Il modo migliore di ricordarlo oggi e non dimenticare questa sua lezione. Ad essa egli ha dedicato la vita. Ciascuno di noi ha il dovere di dedicarvi parte almeno parte della propria.

\*

fondi@gds.it

età. In diciottomila hanno partecipato al concorso. Quelle frasi, quei disegni, sono stati raccolti nelle pagine di un calendario. Lo stesso che riporta, per ogni cittadino onesto che ha pagato con la vita il suo impegno antimafioso, la data della morte. Per non dimenticare. È il calendario della memoria quello che in diecimila hanno acquistato a cinque euro. Che è stato promosso per mezzo di continui incontri nelle scuole. Che nelle edicole è stato venduto in abbinamento con il Giornale di Sicilia.

Abbiamo sposato sin dal primo momento il progetto dell'Associazione magistrati. Abbiamo creduto senza remore nell'importanza del confronto fra gli studenti e gli uomini delle istituzioni. Lo facciamo da anni, con Cronaca in classe, l'iniziativa che è nata per dare uno spazio agli aspiranti giornalisti delle scuole e si è ritrovata a vedere quello spazio sempre più spesso occupato dalle denunce dei giovani contro le illegalità. Dalle iniziative scolastiche per diffondere il principio del rispetto delle regole e del bene comune, l'ambiente, il patrimonio culturale, le strade e le piazze delle città. Quella voglia di riscatto che già Cronaca in classe aveva registrato in questi anni ha rappresentato l'humus nel quale si è sviluppato il progetto dell'Anm di Palermo e del suo presidente, l'instancabile Massimo Russo.

Oggi l'associazione offre al pubblico i risultati dell'ultima iniziativa, con oltre settecento classi che hanno compilato almeno una scheda per ricordare le vittime della mafia. L'obiettivo è fissare nella memoria di tutti, e non solo dei più giovani, l'operato di quanti sono morti per noi, per farci vivere in un'Italia più giusta. E allora, nuovamente, il Giornale non poteva tirarsi indietro. Pubblicheremo le schede degli studenti sulle vittime della mafia nelle pagine di Cronaca in classe. Promoveremo dibattiti tra i ragazzi negli spazi tv, con Tgs Giovani, e radio, con Rgs. Faremo assieme all'Associazione magistrati quello che Cronaca in classe fa da nove anni, rivolgerci ai giovani come a cittadini di oggi, e non solo di domani, come pensa chi giudica i bisogni della gente solo in base al peso elettorale. L'importante è che il sasso gettato nello stagno dagli alunni dell'Ucciardone, che oggi inaugurano l'iniziativa, non resti un fatto isolato. E trasformi quello stagno in cascata.

fondi@gds.it



**RENAULT**  
Twingo ICE



**LA PROSSIMA ESTATE SARÀ UN INVERNO.**



**E, IN PIÙ, FINANZIAMENTO FINO A 72 MESI CON PRIMA RATA A GENNAIO 2005 ED ESTENSIONE DELLA GARANZIA FINO A 4 ANNI O 100.000 KM \*\*.**

\*Prezzo IVA compresa IPT esclusa. \*\*Esempio di finanziamento: Renault Twingo Ice 2 1.2 a € 8.250,00. 72 rate da € 104,10 con prima rata a gennaio 2005. Tassi 1,99%, TAEG 6,99%. Spese gestione pratica € 100,00; importo totale € 10.300. Assicurazione Non Stop-Gold, estensione della garanzia contrattuale fino a 4 anni o 100.000 km, manutenzione gratuita per i primi due tagliandi di manutenzione. Nostro offerta valida fino al 30 giugno 2004. Salvo approvazione FinRenault. Emissioni CO2 da 143 a 190 g/km, consumo ciclo misto da 6,0 a 8,9 l/100 km.

**Concessionaria Renault SIA**

Via Ugo La Malfa, 61 - Palermo - Tel. 0916882788 • Via L. Da Vinci, 204 - Palermo - Tel. 091405499